

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

Comitato permanente per l'esame degli atti dell'Unione europea
in materia di attività produttive

(n. 17)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1995

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL BILANCIO, LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA, DOTTOR GIORGIO RATTI, SULLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO MAURIZIO PORTA

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per il bilancio, la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dottor Giorgio Ratti, sulle politiche dell'Unione europea in materia di attività produttive:		Raffaelli Paolo (gruppo progressisti-federativo)	282
Porta Maurizio, <i>Presidente</i>	277, 282	Ratti Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea</i>	277, 282

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,55.

Audizione del sottosegretario di Stato per il bilancio, la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dottor Giorgio Ratti, sulle politiche dell'Unione europea in materia di attività produttive.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per il bilancio, la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dottor Giorgio Ratti, sulle politiche dell'Unione europea in materia di attività produttive.

Il suo intervento, dottor Ratti, è molto importante per i lavori del Comitato permanente per l'esame degli atti dell'Unione europea nelle materie di competenza della nostra Commissione. Si tratta, infatti, di effettuare una verifica delle normative comunitarie di particolare rilevanza — che all'occorrenza potrebbero anche essere vagliate nello specifico dal Comitato — e di puntualizzare la situazione generale dei rapporti fra l'Italia e l'Unione nelle materie di nostra competenza. Per citare un esempio, il paese sconta un grave ritardo — che lo colloca agli ultimi posti fra i membri dell'Unione — nell'utilizzazione dei fondi strutturali.

Nel ringraziarla per la sua disponibilità le cedo la parola per un'informativa sui problemi generali concernenti gli obiettivi e gli atti dell'Unione europea nei settori delle attività produttive e per un'illustrazione delle linee programmatiche del Governo in materia.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea*. Signor presidente, vorrei sottolineare preliminarmente che l'Unione europea nelle sue diverse istituzioni dedica gran parte della propria attività all'esame dei problemi attinenti alle attività produttive. Nel dichiarare la mia totale disponibilità a fornire precisazioni e chiarimenti puntuali su singole tematiche che risultassero di particolare interesse per la Commissione, faccio presente che nello svolgere la mia relazione mi atterrò in sintesi ai seguenti punti: illustrazione delle normative comunitarie che hanno più diretto riflesso sul settore delle attività produttive; considerazioni attinenti ai diversi programmi comunitari, anche con riferimento al *Libro bianco* « Crescita, competitività, occupazione » ed agli sviluppi in sede comunitaria e nel nostro paese degli indirizzi in esso contenuti; analisi del problema dell'utilizzo dei fondi strutturali, di cui una parte consistente è destinata a favorire gli investimenti nei settori delle attività produttive.

Per quanto riguarda le normative comunitarie, distinguerò fra quelle già adottate nel corso dell'ultimo anno e quelle che si trovano in fase di formazione.

Di particolare importanza è il campo della tutela dei consumatori. Come sapete, recentemente l'Unione europea è stata particolarmente attiva nel settore, mettendo a punto normative ispirate all'obiettivo di difendere i cinque diritti fondamentali dei consumatori: la tutela della salute e della sicurezza, la tutela degli interessi economici, il diritto all'informa-

zione, il diritto al risarcimento, la rappresentanza.

La direttiva 92/59/CEE è intesa a stabilire a livello comunitario una prescrizione generale di sicurezza per tutti i prodotti che sono immessi sul mercato. La normativa è stata attuata con il decreto legislativo n. 115 del 1995, con il quale è stato identificato nel Ministero dell'industria il punto di contatto tra la Commissione europea e le singole amministrazioni al fine di assicurare un rapido scambio di informazioni.

Il nostro paese ha recepito il 17 marzo di quest'anno un'altra importante direttiva (91/414/CEE), che riguarda l'immissione in commercio di prodotti fitosanitari. Essa prevede piani nazionali per la valutazione ed il controllo degli effetti di natura sanitaria ed ambientale derivanti dall'impiego di fitofarmaci.

Proprio in questi giorni, inoltre, è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri lo schema di regolamento con cui vengono recepite le direttive della Comunità europea relative alle macchine, di notevole importanza per i settori delle attività produttive. Il regolamento di attuazione definisce le procedure per l'attestazione di conformità in base alla presunta pericolosità delle macchine, le caratteristiche della marcatura dell'Unione europea e la rappresentanza dello Stato italiano presso il Comitato tecnico permanente istituito in sede comunitaria. Sono disciplinate, inoltre, le modalità per il ritiro dal mercato dei prodotti non conformi alla nuova disciplina o che presentino rischi per la sicurezza. Mi permetto di ricordare, signor presidente, che il recepimento di questa direttiva era particolarmente atteso dall'industria nazionale.

Il Governo ha adottato anche il decreto legislativo di attuazione della direttiva 91/156/CEE relativa ai rifiuti, che ha uniformato la legislazione italiana a quella comunitaria in particolare per quanto riguarda la raccolta differenziata.

Altre direttive dell'Unione europea verranno recepite quanto prima, non appena la legge comunitaria 1994 (è stata presentata nel 1994, ma purtroppo verrà approvata nel 1995) sarà entrata in vigore.

Il disegno di legge comunitaria, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente in discussione presso il Senato, prevede la predisposizione di un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/99/CEE che riguarda il controllo ufficiale dei prodotti alimentari al fine di garantirne la qualità igienica. Con la nuova normativa sarà previsto, in particolare, il controllo delle derrate alimentari da parte di laboratori appositamente individuati, nonché i requisiti del personale adibito a tale controllo e l'attuazione di un sistema di mutua assistenza amministrativa.

Nella stessa legge comunitaria sono contenuti i principi di delega per il recepimento di ulteriori direttive riguardanti settori di grande interesse per codesta Commissione. Proprio in questi giorni, per esempio, è all'esame della I Commissione del Senato l'articolo della legge che prevede il conferimento della delega al Governo in materia di protezione del diritto d'autore; è possibile che si ricorra alla normazione diretta, stante i termini molto ristretti per il recepimento di quella direttiva. Credo che la soluzione finale sarà quella, parzialmente già adottata dalla Camera, di recepire immediatamente una parte della direttiva nell'articolato della legge, per poi conferire la delega al Governo sugli aspetti più complessi.

Lo stesso disegno di legge comunitaria prevede norme e regolamentazioni tecniche per la diffusione delle informazioni e delle regole tecniche elaborate dall'amministrazione. Un particolare dispositivo riguarda le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori. È questa una norma di particolare rilevanza, che recepisce la direttiva 93/13/CEE dell'Unione europea, per la quale il disegno di legge attualmente all'esame del Senato prevede la normazione diretta. Si tratta, lo ripeto, di una disciplina importante e significativa, che modifica sostanzialmente quella precedente. Ricordo di aver già discusso proprio in questa sede la problematica dei contratti per adesione.

Oltre alle principali direttive in via di recepimento, mi sembra importante segnalare alcune direttive che si trovano

nella cosiddetta fase ascendente, cioè in via di formazione presso l'Unione europea.

Innanzitutto, vi è una proposta di direttiva sui contratti negoziati a distanza, il cui obiettivo è di pervenire ad un'armonizzazione delle normative internazionali in tema di protezione dei consumatori che acquistano beni o servizi utilizzando sistemi di comunicazione che non comportano la presenza dei contraenti. Ognuno può vedere quanta importanza rivesta questa disciplina oggi. Nell'ambito del Consiglio consumatori del 30 marzo 1995 i ministri hanno raggiunto un accordo sulla « posizione comune » che poi sarà tradotta nell'articolato che costituirà la vera e propria direttiva. Il campo di applicazione riguarda: i contratti a distanza per beni e servizi, ad eccezione dei servizi finanziari e di quelli conclusi tramite distributori automatici o locali commerciali automatizzati; con gli operatori delle telecomunicazioni impiegando telefoni pubblici; per la costruzione e la vendita di beni immobili, nonché i contratti riguardanti altri diritti relativi a beni immobili, ad eccezione della locazione.

Un altro aspetto importante di questa « posizione comune » riguarda l'informazione al consumatore. Le principali informazioni dovranno essere trasmesse per iscritto al consumatore in tempo utile per la corretta esecuzione del contratto.

Un terzo punto riguarda il diritto di recesso e il rimborso dell'anticipo, per i quali si stabilisce che il consumatore disporrà di un termine di almeno sette giorni senza che sia prevista alcuna penale e senza che sia necessario specificare il motivo per il quale chiede il rimborso.

Per quanto riguarda i termini di esecuzione del contratto, si prevede che il fornitore debba eseguire l'ordine entro trenta giorni.

Questa direttiva non è stata ancora formalizzata. Però, se verranno seguite le indicazioni della « posizione comune », credo che la sua incidenza sarà notevolissima perché la disciplina che essa comporta è piuttosto stringente.

Una seconda proposta di direttiva all'esame dell'Unione europea riguarda i metalli preziosi. L'obiettivo è di riavvicinare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai lavori in metalli preziosi. Anche questa direttiva, data la rilevanza dell'attività nel nostro paese, e di particolare interesse. Al Consiglio consumatori del 30 marzo 1995 i ministri hanno svolto un dibattito di orientamento su un compromesso, proposto dalla presidenza francese, i cui punti essenziali sono l'apposizione obbligatoria sul lavoro del simbolo dell'organismo notificato e la possibilità, salvo determinate condizioni di controllo ben definite, che il fabbricante stesso certifichi la conformità dei suoi lavori ai requisiti essenziali della direttiva. L'ipotesi di compromesso non è stata accettata da alcune delegazioni — Germania, Gran Bretagna e Irlanda —, che temono che questa procedura sia troppo burocratica e che vorrebbero conservare le proprie pratiche nazionali. Per ora, quindi, non si è raggiunta una posizione comune e continua la discussione per trovare un accordo che possa dar luogo alla formulazione della direttiva vera e propria.

Una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguarda, poi, l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di ascensori. La proposta prevede una regolamentazione di applicazione per tutti i tipi di ascensori ed ha lo scopo di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione dei componenti degli ascensori stessi, nonché di elaborare una legislazione comunitaria che consenta di garantire agli utenti — come sembra del tutto auspicabile — un alto livello di sicurezza. Sulla proposta si registrano ancora divergenze circa la formulazione delle norme sull'accesso degli handicappati agli ascensori.

Una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio prevede norme comuni per il mercato interno dell'energia e del gas. È un atto di grande importanza, poiché l'apertura del mercato dell'energia contribuirà naturalmente ad una maggiore integrazione in Europa dei

mercati dell'elettricità e del gas. La direttiva mira a garantire la sicurezza, nonché l'effettiva apertura e trasparenza dei mercati del settore.

Attualmente, in considerazione dei problemi esistenti soprattutto relativamente all'accesso dei terzi alle reti di fornitura, è in fase di discussione la sola proposta di direttiva per il mercato dell'energia. È sicuramente un tema di grande interesse in relazione alle problematiche aperte nel nostro paese; la discussione tuttavia si trova ancora in una fase iniziale e non so se l'entrata in vigore della normativa comunitaria incidere sulle questioni oggi sul tappeto: in ogni caso si dovrà poi tenerne conto. Per il momento, comunque, problemi particolari investono il settore del gas: ecco perché si è deciso per ora di discutere solo la proposta di direttiva in materia di elettricità.

Un'altra proposta di direttiva del Consiglio riguarda la raccolta di dati statistici nel settore del turismo. Ricordo che in attuazione della precedente legge comunitaria, e quindi di una passata direttiva, nello scorso marzo è stato adottato il decreto legislativo di recepimento delle norme concernenti le agenzie di viaggi ed i viaggi all'estero. La presente proposta, invece, riguarda la creazione di sistemi di informazione sulla domanda e sull'offerta nel settore turistico, per renderlo più efficiente ed uniforme.

Ho ricordato, signor presidente, quali sono le principali novità che si prospettano sotto il profilo normativo presso le istituzioni dell'Unione europea nei settori della tutela dei consumatori ed in generale delle attività produttive.

Altro punto che ritengo di dover trattare riguarda la politica industriale. Come sapete, la Commissione europea ha da tempo presentato il *Libro bianco* sulla crescita, competitività ed occupazione, che prevede — fra l'altro — azioni dirette ad incentivare gli investimenti soprattutto nel campo delle infrastrutture e delle grandi reti. In proposito buoni progressi sono stati realizzati da parte della Commissione e del Consiglio: il gruppo del commissario Christophersen ha identificato le grandi

reti da realizzare e la materia forma tuttora oggetto di attenzione da parte delle istituzioni europee. Proprio in questi giorni, nel corso del vertice di Cannes, l'argomento è stato nuovamente affrontato: l'importanza di queste reti è stata sottolineata sia al fine di migliorare la dotazione infrastrutturale europea sia per rilanciare l'occupazione, i cui livelli continuano a destare preoccupazione in tutti i paesi europei nonostante il ciclo economico favorevole.

In questa direzione il *Libro bianco* indica anche una serie di misure che i diversi Stati membri dovrebbero adottare nel campo della formazione e dell'istruzione, al fine di identificare i nuovi mercati del lavoro e di consentire ai singoli paesi di preparare le forze del lavoro alle nuove opportunità. D'altra parte il *Libro bianco* si occupa anche di problemi più specifici, come le condizioni di maggiore flessibilità del mercato del lavoro e nuove forme di contratti. In materia l'Italia ha compiuto notevoli passi in avanti proprio con i recentissimi provvedimenti sulla flessibilità e sui nuovi contratti di lavoro. Sicuramente il *Libro bianco* ci ha guidati nel perseguimento di questi obiettivi, così come ha ispirato altri paesi.

Il *Libro bianco* affronta, inoltre, il problema dei rapporti tra l'Unione europea ed i paesi dell'Europa centrale ed orientale, i cosiddetti PECO, candidati ad una futura adesione all'Unione. Sotto il profilo della competitività delle imprese, della distribuzione delle produzioni e del mercato del lavoro i rapporti con questi Stati comportano sicuramente problemi di una certa delicatezza. Alcuni membri dell'Unione premono fortemente affinché il processo di adesione sia accelerato: mi riferisco, per esempio, alla Germania. L'Italia non ha opposto alcun freno, ma ha chiarito determinati principi di base.

Recentemente la Commissione ha presentato un *Libro bianco* per la strategia di preadesione dei PECO nel quale è contenuto un elenco, quasi un « inventario », delle misure che dovrebbero essere adottate per uniformare gli ordinamenti di quei paesi a quello comunitario. Non sono

state impartite indicazioni vincolanti sui tempi o sulle direttive cui i diversi Stati dovrebbero via via conformarsi, ma è stata lasciata una certa libertà di scelta in funzione delle esigenze e delle possibilità dei singoli paesi: tuttavia è stato evidenziato con chiarezza il *gap* ordinamentale oggi esistente fra essi e l'Unione europea. In sostanza la tesi è la seguente: questi paesi facciano tutto il necessario per adeguarsi il più velocemente possibile all'ordinamento comunitario; in seguito, quando si dovrà discutere la loro adesione, saranno esaminati caso per caso i progressi compiuti e saranno assunte le relative decisioni. L'Italia ha mantenuto proprio questa posizione: le situazioni di ciascun paese saranno analizzate caso per caso per giudicarne la congruità ai fini di un nostro consenso all'adesione. È un approccio pragmatico che consente di mantenere aperto e collaborativo il dialogo con questi paesi e di tutelare contemporaneamente gli interessi specifici dell'Italia soprattutto nel campo delle attività produttive.

Per quanto concerne questo negoziato, tra l'altro, abbiamo segnalato alcune questioni alle quali annettiamo una grande importanza, come, per esempio, l'armonizzazione degli ordinamenti nazionali dei PECO in materia di ambiente. Certamente si tratta di operazioni costose, ma se non si procedesse a questi adattamenti, le nostre imprese, che invece li hanno realizzati, potrebbero trovarsi sfavorite a causa dei maggiori costi di produzione. E ciò senza tener conto dell'altro aspetto, cioè della protezione e della tutela dell'ambiente. Questo per dare alla Commissione un'idea del tipo di dialogo condotto personalmente in sede comunitaria sullo specifico, delicato tema della competitività della nostra industria con quella dei paesi che attualmente hanno un costo della manodopera notevolmente basso.

L'ultima questione da trattare, presidente, riguarda i fondi strutturali. Ritengo sia un aspetto di grande importanza: se la Commissione lo desidera, potrei fornire in una prossima seduta indicazioni ancora più precise. Il ministro Masera è già intervenuto su questo tema di fronte alla V

Commissione ed io stesso ho avuto modo di riferire in materia alla Commissione speciale per le politiche comunitarie. Sono comunque pronto a fornire ulteriori ragguagli.

Quello che brevemente posso dire, su una materia che purtroppo conosco — dico purtroppo perché certamente non è un capitolo molto esaltante —, è che in passato si sono registrati fortissimi ritardi (credo sia noto, ma non posso che confermarlo). I provvedimenti che sono stati adottati hanno sì condotto a qualche recupero, per esempio agli inizi di quest'anno siamo riusciti a ridurre la perdita che si paventava sul fondo di sviluppo regionale precedente al 1989, ma certamente il problema rimane all'ordine del giorno.

Stiamo negoziando con la Commissione europea alcune proroghe, senza le quali la situazione sarebbe davvero catastrofica, ma ci troviamo in una posizione molto difficile: infatti, poiché in passato si sono richieste continue proroghe, dall'altra parte vi è poca disponibilità a concederle. E per la verità nemmeno noi le chiediamo a cuor leggero, perché nel passato con questo sistema non sono stati presi i provvedimenti necessari non solo per poter utilizzare i fondi, ma anche per effettuare gli investimenti. Molto spesso, infatti, affrontiamo la questione sotto il profilo del mancato utilizzo dei fondi, ma bisogna ricordare che la mancata realizzazione degli investimenti è ancora più grave. Nel corso del negoziato la posizione della Commissione si è dimostrata molto rigida, sia per questi precedenti sia perché — è inutile negarlo — la sua attuale composizione non favorisce operazioni di questo tipo: è diventata molto più attenta ai problemi formali.

La trattativa pertanto non è delle più semplici. Ci è stato ribadito che si devono migliorare le strutture amministrative, le procedure e l'assistenza tecnica; ne eravamo già convinti e stiamo adesso esaminando la possibilità di assumere impegni su questi tre punti. Ricordo, comunque, che il decreto-legge n. 123 sul Mezzogiorno, reiterato la scorsa settimana, ed altri provvedimenti adottati dal Governo già si muovono in questa direzione, preve-

dendo una serie di misure che hanno come obiettivo proprio l'accelerazione dell'utilizzo dei fondi attraverso un miglioramento delle procedure ed un rafforzamento delle strutture — attualmente debolissime — che devono costituire l'interfaccia con l'Unione europea.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Ratti per la sua esposizione.

Purtroppo dobbiamo sospendere i nostri lavori a causa della concomitanza di votazioni in Assemblea. Ritengo opportuno rinviare gli interventi e le domande dei colleghi ad una prossima seduta, anche per lasciare al sottosegretario Ratti la possibilità di soffermarsi più compiutamente sulle problematiche relative ai fondi strutturali.

Desidero altresì informare il Governo che il Comitato permanente per l'esame degli atti dell'Unione europea in materia di attività produttive ha programmato una serie di audizioni concernenti il tema delle telecomunicazioni e delle autostrade informatiche: ascolteremo il presidente di Tele-spazio ed i presidenti di altre aziende operanti nel settore, oltre ad un comitato di parlamentari francesi che si occupa della questione.

Nella seduta che sarà dedicata al seguito di questa audizione la prego di illu-

strarci quindi — se le sarà possibile — la posizione del Governo riguardo al settore spaziale, satellitare e delle telecomunicazioni.

PAOLO RAFFAELLI. Sarebbe comunque opportuno che il Governo presentasse un resoconto più dettagliato degli aspetti di maggiore debolezza del nostro paese per quanto concerne l'utilizzazione dei fondi strutturali.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* Presenterò una relazione scritta.

PRESIDENTE. La ringrazio nuovamente per il suo contributo ai lavori del Comitato, dottor Ratti.

La seduta termina alle 15,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 29 giugno 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO